Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Giovedì 31 agosto 1950 — lire VENTI — Anno VI - Numero 33

ITALIA E JUGOSLAVIA

DOVE ANDIAMO?

Articolo di Gino Beltrame

Son già trascorsi più di due anni dal giorno in cui i Partiti Comunisti riuniti nell'Ufficio d'Informazioni elencavano in uno storico documento le ragioni per cui al sedicente partito comunista jugoslavo non si potevano riconoscere le qualità proprie di un vero partito comunista ed al regime titista non si potevano attribuire quelle di un conseguente costruttore del socialismo, ma da mille fatti risultava chiaramente trattarsi di una forma che degenerava sempre più verso il nazional-socialismo ed in una forma di dispotismo personale. Dopo d'allora le rivelazioni dei processi Raik e Kostov da un lato, le atroci persecuzioni cui sono sottoposti i comunisti in Jugoslavia dall'altro, e la stretta collaborazione instaurata dal Governo di Tito con i paesi atlantici avrebbero dovuto togliere ogni dubbio e perplessità a chiunque osservi i fatti politici con animo obbiettivo.

Malgrado questo la stampa conservatrice e reazionaria friulana ha finto di ignorare tutti questi fatti; era una posizione polemica troppo comoda quella di mettere tutte le canagliate di quel Governo sul conto del comunismo: di prendere l'evidente dispotismo titino come una prova della mancanza di democrazia nei paesi costruttori del socialismo (fingendo di ignorare che questo era uno dei rimproveri fondamentali mossi dal documento dell'Ufficio Informazioni) e di dubitare della realtà del distacco di Tito dal sistema socialista perchè conveniva abbandonarla.

E' quindi la prima volta che noi leggiamo su questa stampa un articolo come quello apparso sul «Messaggero Veneto» di domenica 27 agosto in cui si ammette apertamente la realtà ben certa del passaggio di Tito all'alleanza con le potenze atlantiche. Che cosa ha indotto il «Messaggero» ad abbandonare una così comoda posizione polemica? Che cosa lo spinge a far intravvedere ai soli lettori un brano di verità?

La risposta la troviamo forse nell'articolo di fondo apparso sul «Corriere della Sera» del 24 agosto intitolato «Italia, Jugoslavia e Cominform». In questo articolo, con il solito ragionamento capzioso ed aprioristico si sostiene in sostanza la tesi che nel caso il regime di Tito fosse minacciato da movimenti tendenti a far sorgere un governo veramente socialista ed internazionalista sarebbe interesse dell'Italia sostenere il regime di Tito. L'articolo è firmato X così come usano fare di solito sul «Corriere della Sera» quando chi scrive occupa posti di responsabilità nella vita pubblica del paese.

Ecco quindi la spiegazione; si teme che il popolo jugoslavo possa averne abbastanza di una politica avventuristica che lo porta a divenire l'elemento di provocazione contro la pace nelle mani dell'imperialismo americano e si cerca in quale modo sia possibile dare una mano al traballante regime di Tito. E' evidente che una potenza d'oltre atlantico la quale volesse intervenire negli affari interni jugoslavi non potrebbe servirsi di una base più comoda dell'Italia, a meno che un qualche Truman non sogni addirittura di mandare i soldati di Pacciardi a sostenere il traballante prestigio di Tito.

Ecco quindi che bisogna preparare l'opinione pubblica a qualche eventualità, che bisogna arruolare d'urgenza Tito, come Franco, fra i difensori della civiltà cristiana e della vera democrazia.

Ma quanti italiani, ed in particolare quanti friulani sono disposti a entrare in questo gioco? Quanti alzerebbero anche un solo dito per sostenere quell'infame regime? Quanti saranno così accecati dal furore anticomunista da credere sul serio che è preferibile avere alle nostre frontiere un regime basato sul più fanatico nazionalismo anzichè un regime che pone le sue basi nell'internazionalismo proletario nella collaborazione fra i popoli e nella lotta per la pace?

Fin dove sarà capace di giungere il Governo che ha praticamente regalato la zona B al beniamino de americani Tito?

Una cosa è certa: che su questa strada di avventure e di tradimente ben pochi lo seguiranno, malgrado tutto lo zelo che potrà metterci la stampa «indipendente e nazionale» del nostro paese.

GINO BELTRAME

PER IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

A Cividale, Terzo, Ronchis e Rizzi le prime "feste" del Friuli

Tarcento, S. Osvaldo, Paderno, Pasian di Prato, Villa Vicentina Sedegliano e Udine in calendario per domenica 3 settembre - Lavariano e Colugna in testa al concorso

Cividale, Terzo, Rizzi e Ronchis di Latisana hanno aperto domenica scorsa il «Mese della stampa comunista» con quattro riuscitissime feste de l'Unità.

A Terzo, che ha visto riunite intorno al grande quotidiano dei lavoratori migliaia di persone convenute da tutto il Basso Friuli, ha parlato il compagno Gino Beltrame, segretario della nostra Federazione. Egli, nell'illustrare la funzione della stampa comunista, e, soprattutto, nell'attuale momento, la sua opera di smascheramento dei provocatori di guerra e la strenua campagna in difesa della pace, ha posto l'accento sulla minaccia rappresentata, specie per il Friuli, dalle bande dei traditori titisti ed il ruolo che questi svolgono al servizio dell'imperialismo, contro l'Unione Sovietica e contro la pace.

Un vivo successo hanno ottenuto a Terzo i giochi, le attrazioni e specialmente la grande festa danzante che ha chiuso la manifestazione, ma per quanto riguarda la preparazione e l'allestimento degli stands, delle mostre e dei chioschi, una segnalazione particolare meritano i compagni di Cividale che hanno saputo dare alla loro festa un'impronta inconfondibile di buon gusto e un senso dell'organizzazione che hanno destato l'ammirazione dei numerosissimi visitatori. Entrando nella Piazza Ristori, ci si trovava di fronte a una lunga parete decorata da bellissimi grandi ritratti dei dirigenti il P.C.I. Seguivano in grandi quadri murali, le rappresentazioni grafiche della diffusione dei giornali dei lavoratori e una ammiratissima mostra fotografica. Chiudeva la parete lo stand dei libri davanti al quale sostavano continuamente numerosi crocchi di amatori e di curiosi. Anche le Sezioni della F.G.C.I. e dell'U.D.I. avevano allestito i loro stands, ma particolarmente importante era quello della locale C. d. L. che presentava una ricca esemplificazione de «l'Unità a servizio delle lotte dei lavoratori».

A tarda sera un grande comizio è stato tenuto dal comp. Senatore Riccardo Ravagnan, seguito attentamente da numerosissimi cittadini che gremivano letteralmente la piazza.

Riuscitissime anche le feste dei Rizzi e di Ronchis di Latisana dove hanno parlato i compagni Fortuna e Padoan.

Altre sette feste sono intanto in preparazione per domenica 3 settembre e precisamente a Tarcento, S. Osvaldo, Paderno, Pasian di Prato, Villa Vicentina, Sedegliano e una festa rionale a Udine, in Braida Bassi, a cura della Sezione Cotterli.

Da molte località hanno cominciato a pervenire notizie sulla raccolta delle sottoscrizioni pro Unità e sull'aumento della diffusione della stampa in base agli obbiettivi assegnati a ciascuna sezione.

Lavariano, col versamento di 5 mila lire è la prima sezione che ha raggiunto l'obbiettivo mentre Colu-

(Segue in quarta pagina)

I friulani contro l'atomica

Oltre 8 mila firme contro l'atomica sono state versate in questi ultimi giorni al Comitato provinciale dei partigiani della pace.

Tra le località che hanno guadagnato terreno nella graduatoria sono da segnalare Cervignano, Torviscosa, Villa Vicentina, Carlino, Aquileia, Ronchis di Latisana, Amaro, Illegio, Tonsia, Enemonzo, Ampezzo, Precenicco.

La raccolta delle firme continua intanto in tutto il Friuli e numerosi sono i casi individuali di raccoglitori di firme he raccolgono cifre elevate.

Anche il finanziamento della campagna non viene dimenticato. Citiamo i compagni della Sezione di S. Osvaldo i quali, nei giorni scorsi hanno indetto, per la terza volta. una gara di briscola, aperta a tutti, la quale ha fruttato da sola oltre tremila lire che sono state versate al Comitato provinciale dei Partigiani della pace.

Tutti i lavoratori dell'industria sono interessati alla lotta di settembre

Nel Friuli la rivalutazione comporterà un'ampia revisione delle qualifiche

Nonostante la schiacciante documentazione presentata agli italiani dalle organizzazioni dei lavoratori sui profitti dell'industria in questi due anni e sulla possibilità quindi delle aziende industriali di far fronte agli oneri economici che la rivalutazione dei salari comporta, la Confindustria continua a mantenere ancora una spavalda intrasigenza, confortata come al solito dall'appoggio velato o palese dei gazzettieri più o meno indipendenti.

Dal canto suo la CGIL ha effettuato il suo primo convegno delle Organizzazioni Sindacali del Nord che sarà tenuto domenica prossima a Torino; infine nella riunione del Comitato Direttivo Confederale, che si terrà il giorno 4 settembre, sulla scorta dei risultati e delle proposte scaturite nei convegni sopra detti formulerà un piano di azione e di lotta che sarà sottoposto per la unità d'azione alle altre organizzazioni Sindacali.

Si può dare fin d'ora però immediata risposta a delle legittime domande che si pongono i lavoratori, alcuni dei quali non hanno potuto fare a meno di abboccare a quella artificiosa campagna disgregatrice che stanno tentando i giornali della confindustria per affievolire loro lo spirito di lotta.

Il fatto poi che qualche sporadico industriale riconosca, a parole giustificate le legittime richieste dei lavoratori và inquadrato anch'esso nell'azione disgregatrice che stanno tentando gli industriali; in questi casi sappiamo bene che a questi industriali manca il coraggio necessario per denunciare apertamente la Confindustria e la sua politica condotta a vantaggio esclusivo dei gruppi monopolistici.

Tale tipo di azione si sviluppa naturalmente anche nella nostra provincia che va considerata come una delle prime di tutta l'Italia per una alta percentuale di lavoratori non qualificati e quindi esclusi dalla rivalutazione richiesta dalle organizzazioni Sindacali. Occorre innanzitutto chiarire infatti che la rivalutazione salariale pone nella nostra provincia una completa revisione delle attuali qualifiche in tutte le aziende industriali, azione questa che non può essere considerata a se stante, ma che dovrà essere inquadrata o compresa nell'azione di lotta ingaggiata dalla CGIL.

Tutti i lavoratori friulani quindi sono interessati direttamente e materialmente nell'azione di lotta, tenendo pure conto che oltre ai problemi di carattere nazionale, e cioè: della rivalutazione salariale, dello accordo sulle commissioni interne e sopratutto sulla disciplina dei li-

(Segue in seconda pagina)

SI FA ma non si dice

In un messaggio indirizzato al congresso degli ex combattenti il generale Mac Arthur dichiara che Formosa fa parte della frontiera strategica degli Stati Uniti.

Questa dichiarazione, che rivela chiaramente i piani aggressivi degli imperialisti, fa seguito quella del ministro della Marina americana Maahews il quale aveva chiesto esplicitamente la guerra preventiva contro l'U.R.S.S. L'opinione pubblica di tutto il mondo è rimasta scossa dalla franchezza con cui costoro rivelano le loro intenzioni di provocare la guerra in Asia, tanto che lo stesso Truman ha dovuto correre ai ripari impedendo la divulgazione del messaggio di Mac Arthur e tacitando in qualche modo il ministro Maahews.

Può sembrare quindi che Truman non condivida le intenzioni aggressive dei suoi generali o di alcuni suoi ministri. Tuttavia la politica del dipartimento di Stato sta a dimostrare coi fatti il contrario.

L'unico punto su cui costoro sono in disaccordo è evidentemente l'opportunità o meno che certe cose siano dette.

RISPOSTA e DOMANDA

Sul «Nuovo Friuli» del 27 agosto un tale P. M. mi pone la precisa domanda se nel caso deprecato in cui la Russia attaccasse l'Italia sarei disposto a difenderla e aggiunge che intende «Italia» come precisa posizione geografica.

Aperto un Atlante mi risulta che la Russia, come posizione geografica è separata dalla posizione geografica Italia da molte altre posizioni geografiche (Austria, Cecoslovacchia, Polonia, ecc.) per cui l'ipotesi formulata ha le stesse probabilità politiche di vericarsi che, poniamo, quella di un attacco del Brasile, e in politica contano solo le ipotesi probabili. Inoltre leggo che non esiste al mondo uno stato interamente sovrano (uno stato di diritto internazionale per intenderci) che risponde al nome di Russia. Esiste bensì una repubblica socialista sovietica russa che assieme ad alcune altre repubbliche socialiste d'Europa e d'Asia forma l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche nota anche con la sigla URSS. Non mi risulta che nessun uomo di governo italiano abbia mai citato un fatto od un atto qualsiasi che giustifichi l'ipotesi formulata e che perciò è destituita da qualsiasi fondamento.

Risponda invece P. M.: che farebbe il giorno che una qualsiasi potenza straniera volesse porre in Italia basi navali od aeree per una sua guerra all'U. R. S. S. o (vedi art. di fondo) per un intervento negli affari interni jugoslavi?

E' un'ipotesi che a differenza della sua, è verosimile ed alla quale gradirei una risposta.

G. B.

LA SETTIMANA

MARTEDI

Un'immensa folla di lavoratori segue con profonda commozione il feretro del compagno Lahaut vilmente assassinato.

— Un incidente di lieve entità è occorso al compagno Togliatti mentre transitava in macchina sulla strada Ivrea-Aosta. Da tutta Italia sono giunti al Capo del nostro Partito telegrammi di auguri di pronta guarigione.

MERCOLEDI

Tutto il mondo civile protesta all'ONU per le atrocità commesse dai piloti di Truman». Intanto truppe popolari s'incuneano per 8 km. nel fianco destro del saliente americano a Taegu.

— Anche il Presidente della Repubblica Einaudi invia un telegramma di augurio al compagno Togliatti, le cui condizioni di salute sono alquanto soddisfacenti.

GIOVEDI

Il governo della Repubblica Cinese invia una nota di protesta all'ONU chiedendo la condanna del governo degli Stati Uniti per il suo attacco contro Formosa e il ritiro di tutte le forze d'invasione da quest'isola e dagli altri territori appartenenti alla Cina.

— Le condizioni di salute del compagno Togliatti vanno sempre più migliorando. A giorni lascierà l'ospedale per recarsi a trascorrere un periodo di riposo.

VENERDI

nello schieramento nemico a Chongdong. Gli americani ritengono imminente l'offensiva popolare sul fronte di Masan.

— Mentre Mc Cloy promette armi alla Germania occidentale si apre a Berlino il V congresso del Fronte Nazionale con quattromila delegati.

SABATO

Con il colloquio De Gasperi-Lombardo si è chiuso un intenso ciclo di consultazioni ministeriali, nel corso del quale il governo ha deciso di allargare ulteriormente il suo programma di riarmo e di investimenti a carattere bellico.

— Il Tribunale militare di Lione ha assolto tutti i diciotto Partigiani della Pace che erano stati sottoposti a giudizio per avere manifestato contro il trasporto di un carico d'armi per l'Indocina.

DOMENICA

Hanno avuto luogo i lavori del convegno dei rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Italia centro-meridionale e delle Federazioni di categoria svoltisi nella sede della C.G.I.L. a Roma. Al centro del convegno è stata la relazione del segretario responsabile della C.G.I.L., compagno Di Vittorio, il quale ha efficacemente esposto la posizione della massima organizzazione dei lavoratori nei confronti della Confindustria e dell'unità d'azione delle altre organizzazioni sindacali. «Nessun fatto nuovo si è verificato che possa far presagire la possibilità di un accordo con la Confindustria», ha detto Di Vittorio, e più tardi, al termine della sua esposizione ha precisato «che una possibilità si aprirebbe soltanto nel caso che l'organizzazione padronale si smuovesse dall'attuale sua assoluta intransigenza ed avanzasse nuove proposte.

LUNEDI

I coreani hanno sferrato una nuova offensiva gettando una nuova testa di ponte al di là del Naktong. Dalle rive del Mar del Giappone si è estesa rapidissima fino a Waegwan. La disciplina fra i soldati americani lascia sempre più a desiderare e, quel che è peggio. soldati e ufficiali vendono persino le armi e il materiale di equipaggiamento ai coreani quando ne facciano oggetto di baratto.

Il governo della Repubblica popolare cinese ha inviato due note, una all'ONU e l'altra agli Stati Uniti, per protestare contro violazioni di frontiera, mitragliamenti e uccisioni di cittadini commessi in Manciuria da parte di aerei americani. La nota inviata all'ONU accusa gli americani di gesti provocatori e chiede il loro immediato ritiro dalla Corea.

— Muore tragicamente a Torino il noto scrittore Cesare Pavese, che recentemente aveva vinto il premio letterario «Strega» con «La bella strega», un volume di racconti.

In terza pagina:

"Chi sono gli amici di Tito"

Diffondete questo numero di "Lotta e Lavoro"

NOTIZIE DAL FRIULI

Inaugurata a Tricesimo la Mostra della Pittura

Il Premio per il racconto ripartito tra le scrittrici Geda Iacolutti e Palma Commina

Si è aperta domenica scorsa la IV. Mostra di pittura, scultura e bianco-nero, organizzata dal Circolo Culturale Tricesimano sotto la egida del Comune. Il successo della iniziativa è dovuta anche quest'anno all'impegno con cui gli artisti hanno aderito all'invito dei promotori inviando numerose e pregevoli opere ed all'entusiasmo con cui i giovani del Circolo hanno partecipato ai lavori di allestimento della mostra nell'edificio delle scuole. Ha parlato ai convenuti, artisti ed invitati, il sindaco, compagno Brenelli, che ha ringraziato gli artisti per la loro adesione illustrando il significato altamente civile dell'iniziativa che pone la nostra cittadina alla avanguardia nella lotta per la valorizzazione del lavoro nel campo dell'arte. Dato che con l'occasione dovevasi procedere alla premiazione dei lavori vincitori del «Premio Letterario Tricesimo» per un racconto, bandito a suo tempo dal Circolo, dopo il sindaco ha parlato lo scrittore Oliviero Bianchi membro della giuria del premio. Egli si è compiaciuto per la buona levatura delle opere concorrenti ed ha illustrato i criteri che hanno indotto i membri della giuria ad accordarsi sulla opportunità di assegnare il premio «ex a equo» ai due racconti: «La città inventata»! di Geda Iacolutti, e «Piccolo campo sul Cellina» di Palma Commina, che, per quanto diversi di stile, nettamente si staccano, per il loro alto valore, da tutti gli altri. Dopo la breve cerimonia, artisti critici ed invitati si sono riuniti all'albergo «Boschetti» ove è stato loro offerto un rinfresco.

tato l'annuncio della morte del compianto Alfredo Tubetti con la precisazione: « I familiari escludono nel modo più assoluto che egli fosse iscritto nel partito comunista ».

Sapevamo della preoccupazione del nostro clero in proposito, ma non avremmo mai supposto ch'esso fosse arrivato al punto di tradire apertamente — sulla stampa, cioè — una inquietudine addirittura degna di barbari.

Finora, infatti, dinanzi ad una tomba, le passioni si placavano. Ora, invece, no; oltre che i vivi, si discriminano anche i morti.

Vergogna!

LA COLONIA

— Funziona da qualche giorno la Colonia diurna, che ospita 54 bambini.

— Il prossimo 7 settembre, 30 bambni partiranno per la colonia marina.

— Si riapre il prossimo 1.o settembre la Scuola Materna di Torlano, dopo 30 giorni di chiusura.

Nimis

IL PONTE SUL CORNAPPO

Il prossimo 10 settembre, molto probabilmente, sarà ufficialmente inaugurato ed aperto al traffico il nuovo ponte sul Cornappo.

I lavori di completamento del ponte si avviano, infatti, a rapida conclusione.

CERIMONIA RINVIATA

La cerimonia dello scoprimento del ricordo marmoreo delle 33 vittime della barbara strage di Torlano — che doveva avvenire il 27 corr. — è stata rinviata a nuova data per sopraggiunte difficoltà.

A QUANDO IL MUNICIPIO?

Ancora nessuna notizia circa l'inizio dei lavori di costruzione del Municipio. Si aspetta forse che sopraggiunga l'inverno, per rimandare la questione all'anno prossimo?

RISPETTINO ALMENO I MORTI

Pena e sdegno ha causato in paese il fatto che il « Bollettino Parrocchiale » abbia comple-

La battaglia di settembre

(Seguito dalla prima pagina)

cenziamenti, la definizione dei contratti nazionali di categoria, rimane da risolvere nella nostra provincia il problema di un definitivo passaggio della provincia di Udine nella seconda zona, passaggio che comporta un aumento medio mensile che si aggira sulle lire mille. Esiste inoltre il problema della revisione delle tabelle salariali dei manovali dell'ediiizia, aventi un trattamento inferiore dei manovali di altre categorie dell'industria.

La provincia di Udine quindi è una delle maggiori interessate nella lotta ingaggiata dalle organizzazioni Sindacali nazionali per il mese di settembre, sia per i problemi di carattere generale, sia per i problemi enunciati di carattere particolare o provinciale.

Altra domanda si pongono i lavoratori riguardo al tipo di lotta che sarà effettuata; a ciò non si può che rispondere ribadendo una incondizionata fiducia nella nostra CGIL la quale terrà conto dei sacrifici che la lotta comporta, modificando, se sarà necessario, le richieste presentate alla Confindustria, tenendo, conto dei sacrifici e dei disagi che i lavoratori avranno dovuto sopportare e la cui responsabilità ricade sull'azione antinazionale della Confindustria stessa.

A TORREANO DI CIVIDALE

Malcontento tra la popolazione

per il mancato finanziamento dell'acquedotto

L'Amministrazione comunale di Torreano aveva avanzato da lungo tempo le proprie richieste per ottenere il concorso dello Stato nel finanziamento per la costruzione dell'acquedotto. Da parte della Prefettura e delle autorità centrali erano state date le più ampie assicurazioni e ultimamente il Prefetto aveva dichiarato che per l'acquedotto di Torreano era stato approvato lo stanziamento di 15 milioni.

Con tali premesse si erano tacitati i numerosi disoccupati del comune i quali, in una loro recente manifestazione avevano rivendicato l'immediato inizio dei lavori .

La giusta richiesta dei disoccupati e del Comune è appoggiata da tutta la popolazione, si tratta di oltre 3 mila abitanti, per i quali, la mancanza d'acqua, che nella stagione esitva è quasi completa, costituisce una continua minaccia di epidemie.

Notizie apprese in questi giorni dalla stampa, hanno portato a conoscenza della popolazione che tra le opere il cui finanziamento è stato approvato non figura l'acquedotto di Torreano.

Un tale rifiuto non può trovare alcuna giustificazione. Tra tutta la popolazione si è diffuso un vivissimo senso di malcontento, mentre tra i lavoratori disoccupati si va radicando sempre più la persuasione della necessità di iniziare una agitazione poichè solo con essa ravvisano la possibilità di ottenere il soddisfacimento delle loro richieste.

L'uniforme per l'assessore

E' semplice cronaca cividalese, ma potrebbe essere accaduto anche parecchi anni fa. Anzi lo dovrebbe, se certe abitudini non fossero dure a sparire e certi vizi non facessero scuola. Ma vale la pena di raccontarlo, anche se per le azioni di persone così importanti di solito si usino solo i grandi quotidiani. I fatti sono questi. I compagni di Cividale stavano organizzando la festa dell'Unità, festa che ormai si ripete ogni anno con la partecipazione di tutti i lavoratori della zona, e avevano chiesto per questo una piazza della città. Nulla di più naturale ma la Giunta Comunale, naturalmente democristiana, con una faziosità miope quanto ridicola aveva mandato alla Sezione una lettera con la quale si negava la concessione della piazza. La motivazione del rifiuto naturalmente mancava, un semplice Diktat amministrativo al quale i lavoratori di Cividale avrebbero dovuto con umiltà inchinarsi. Nè giustificazione poteva trovarsi, dato che nemmeno l'abbondante casistica gesuitica perchè non tenerne sempre a portata di mano qualcuno di questi maestri?) poteva offrire loro una guida e un consiglio per un atteggiamento così sfacciato. I responsabili della Sezione il motivo invece si preoccuparono di cercarlo, e data l'urgenza di una risposta, fermarono l'assessore d. c. Fabris che passava per la strada ed era l'unico uomo della giunta che si fosse potuto trovare. Un elementare principio di educazione e una semplice regola di democrazia, quella educazione e quella democrazia che abbiamo trovato invece in maniera così eccellente nel Sindaco, avrebbe imposto al signor Fabris di dare ai nostri compagni almeno uno schiarimento. Invece no. L'assessore Fabris è una persona troppo importante, è stato eletto dai cittadini cividalesi e li rappresenta; ma non ha più alcun legame con questi, è ormai troppo in alto per sentirne i bisogni e le richieste. Le poltrone delle udienze municipali danno una straordinaria dignità, e i velluti del comune impongono un complicato cerimoniere e chi non lo rispetta deve farne naturalmente le spese. Diniego assoluto quindi alle domande dei compagni; meraviglia anzi per l'inaudita pretesa di questi cividalesi che si permettevano di interpellare un assessore su una semplice piazza. Certi affari si trattano solo in Comune e dopo aver fatta la necessaria trafila, dopo che l'assessore si è fastosamente assiso sulla poltrona del suo grado. Non una parola di più e l'assessore si chiuse nel suo sdegnoso silenzio. L'episodio è tutto qui, ma di considerazioni se ne possono fare a iosa su questo atteggiamento. Certi modi di concepire la democrazia non sono certo dovuti al caso. Sono invece il frutto di un determinato modo di pensare e di agire nei rapporti politici, per cui si considera l'elettore come uno strumento e la carica elettiva come un ponte di comando. Modi di agire però poco simpatici e dei quali gli elettori dovrebbero farne tesoro per sapersi regolare al tempo delle prossime elezioni. Al consigliere Fabris da miseri mortali (miseri solo nei suoi confronti naturalmente) non ci permettiamo di fare più alcun appunto. Una critica solo al Comune perche non ha istituito ancora un premio per l'autore di un cerimoniere comunale, e per non aver provveduto al nostro consigliere una divisa gallonata, con tanti fregi d'oro. Così almeno a certi equivoci il buon cittadino non andrà più incontro.

ANTEO

Il C.D.S. invita i compagni delle sezioni che organizzano le feste de l'Unità, a passare in tempo in Federazione per prelevare il pacco libri e altro materiale stampa.

Il Governo De Gasperi alla Carnia

"Legge Tupini" e sistema Schiratti

Come è risultato nelle molte riunioni e convegni indetti da parlamentari dei partiti al governo, la parte dell'esercizio finanziario che riguarda i lavori pubblici per la Carnia è stata accuratamente trascurata. Se qualche piccolo lavoro si è fatto, questo è stato finanziato con rimanenze dell'esercizio precedente, per lo più fornite dai ribassi d'asta. Il motivo di questa trascuratezza si spiega, secondo i parlamentari, col fatto che era in preparaizone la «legge Tupini» la quale, come tutti sanno ha sostituito l'intervento dello Stato col 50 per cento sulle opere pubbliche d'impellente necessità, garantendo i mutui concessi dalla Cassa deposi e prestiti a quei comuni che ne facessero richiesta.

La battuta d'arresto provocò naturalmente numerose dimostrazioni e proteste, visite di commissioni alle prefetture e presentazione di progetti è programmi cui non si è dato corso.

I sindaci della Carnia per ben due volte si sono recati dal Prefetto minacciando di consegnare le chiavi dei rispettivi comuni trovandosi nell'impossibilità di amministrarli nelle condizioni createsi sotto la pressione delle masse popolari che rivendicavano energicamente l'immediata messa in opera dei lavori tante volte promessi. E fu proprio grazie all'azione dei lavoratori, dopo due anni di lotte ,che si potè strappare l'assicurazione che mutui per un miliardo sarebbero stati concessi ai comuni carnici.

Oggi però, dopo le assicurazioni date dai vari ministri e sottosegretari e perfino dallo stesso De Gasperi, venuti qui in Friuli, dopo che i mutui sono stati sbandierati pomposamente come stanziamenti e non come debiti contratti dai comuni, i quali per trent'anni se li sentiranno pesare nei propri bilanci, dopo tutto questo il miliardo viene ridotto a 538 milioni.

E per di più essi vengono presentati come concessi «per particolare intercessione dell'on. Schiratti. Ne fanno fede i numerosi telegrammi inviati ai sindaci e alle sezioni democristiane dei comuni che hanno avuto l'autorizzazione ai mutui.

Cronache brevi

GEMONA — La mattina del 27 corrente è stato rinvenuto rantolante, in fondo allo strapiombo nei pressi della stazione ferroviaria, Palese Francesco fu Francesco nato a Cocevie. Si ignorano le cause dell'incidente occorsogli. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

UDINE — Un velo di tragedia è calato sulla caserma «Spaccamela» di via Cividale. Verso le ore 5 di sabato il giovane Giacomo Tonti di Felice da Campobasso, militare della divisione «Mantova», si è suicidato esplodendosi un colpo al cuore con il fucile con cui montava la guardia alla caserma.

CASSACCO — Viva impressione ha destato la tragica fine dell'agricoltore Cesare Aghina fu Cesare di anni cinquanta, da Montegnacco di Cassacco. Addormentatosi in un prato, veniva avvolto dalle fiamme provocate dal mozzicone di sigaretta che aveva gettato, ancora acceso, nell'erba secca. Nonostante le cure prodigategli, egli è deceduto allo ospedale poco dopo.

CHIUSAFORTE — Si sono presentati ai locali carabinieri altri tre giovani fuggitivi dalla Jugoslavia di Tito. Essi hanno riferito che non potevano più resistere al regime di terrore instaurato dal dittatore di Belgrado.

UDINE — L'operaio Lino Balzicco abitante in via Baldasseria, è rimasto ferito per lo scoppio di una caldaia presso un reparto della SAFREC. E' stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

TRICESIMO — I tradizionali festeggiamenti hanno avuto inizio domenica scorsa con un assortito programma che ha richiamato numerosissime persone da tutta la zona. La festa si è protratta sino a tarda ora.

UDINE — I tecnici competenti promettono per fine mese la soluzione dell'«enigma» dell'intossicazione in massa provocata il giorno del Corpus Domini dei gelati di Sommariva.

Il vivace articolo «Lotta e Lavoro e il Mese dell stampa» del compagno Battocletti, pubblicato sul numero scorso ha aperto la discussione sulla funzione del nostro settimanale, sulla collaborazione ad esso e sui suoi problemi

Diversi compagni ci hanno promesso di intervenire. Preghiamo quanti ancora volessero farlo di farci pervenire in tempo le loro osservazioni e i loro suggerimenti.

Pubblicheremo quanto ne verrà fuori di concreto e risponderemo a tutti tirando le conclusioni.

NOTIZIARIO *cinematografico*

« L'UOMO, QUESTO DOMINATORE »

(mediocre) - *In America, la «paura del rosso», le persecuzioni contro le organizzazioni operaie (vedi «La Legione nera» che si pubblica a puntate su «L'Unità»), non sono una novità: ma durante la seconda guerra mondiale l'America aveva bisogno, all'interno, di tenersi «buoni» gli elementi di sinistra perchè i più conseguenti nella lotta contro il fascismo e all'esterno di dimostrarsi amica della Russia, la quale doveva, sempre nella lotta contro il fascismo, sostenere l'urto maggiore S'intende che questa posizione conciliativa era assunta solo ufficialmente, tanto è vero che nelle città di provincia lo anticomunismo era sempre attivo e scoperto. Il film vorrebbe appunto fare la satira di un ambiente (una università di provincia) dove le false direttive di libertà di opinione e di azione politica, non erano arrivate: e l'amministratore della università licenzia un professore perchè durante le vacanze si è recato nell'Unione Sovietica a un festival teatrale e vorrebbe licenziarne un altro che intende leggere agli studenti la lettera che Vanzetti scrisse prima di essere mandato innocente alla sedia elettrica. Ma la lettera è talmente innocua, anzi commovente, che tutto finisce in gloria: degli altri professori licenziati però non si sa più niente, e la satira, che pareva bene avviata, finisce per essere il pretesto inutile per fare una commediola quasi divertente E non è escluso che il film voglia dimostrare (anche se non ne ha l'intenzione) che se, per esempio, Marx avesse lasciato scritto delle lettere patetiche, d'amore e altro, lo stesso Marx verrebbe letto nelle scuole della libera America. Se ci vogliamo accontentare, la prima parte del film, benchè lenta, è buona e certe battute sono veramente spiritose. Poi tutto degenera nel compromesso: del resto la storia d'America è piena di buone intenzioni alle quali sono seguiti cattivi fatti, valga per tutti l'abolizione della schiavitù.*

« SORELLE IN tARMI »

(mediocre) - *Il film è dedicato alle crocerossine, una specie di omaggio alla loro opera di infermiere durante la guerra, o più precisamente narra la storia di un gruppo di queste, bloccate, assieme a reparti americani, in una isola del Pacifico. Ci troviamo, alla fine, a fare due considerazioni: una di carattere negativo e consiste nei fatti che capitano alle singole sorelle: fatti falsi e rettorici, da «fumetto»: una di queste sorelle ha avuto il fidanzato ucciso e lei vorrebbe vendicarsi ammazzando i giapponesi fariti affidati alle sue cure: ma il dovere, il giuramento, si impongono e la fiera ragazza finisce con il curare meglio i giapponesi che gli americani. Trova lo stesso il modo di vendicarsi: si pone una bomba tra i seni, i medesimi seni li trasferisce in mezzo a una pattuglia giapponese e il tutto (ragazza, seni, giapponesi e paesaggio circostante) salta per aria Altre cose del genere compiono le altre crocerossine.*

Seconda considerazion, e di carattere positivo, è il terrore che il distaccamento americano ha dei bombardamenti aerei giapponesi: bombardamenti che vediamo piovere solo su obiettivi militari; non ci vengono mostrare le stragi dei civili indigeni, sul genere di quelle che stanno compiendo gli americani oggi in Corea, con una bravura che batte tedeschi e giapponesi messi insieme. E a proposito di Corea, nel film a un certo momento, quando le cose vanno proprio male, un colonnello dice che perfino Mac Arthur si è trasferito in Australia: una maniera come un'altra per dire che era scappato: il che rientra nella normale e più bella tradizione dei più bravi generali al servizio dei vari imperialismi.

ch.

DOMENICA 10 SETTEMBRE A TAVAGNACCO FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA'

La commissione incaricata della preparazione della grande Festa provinciale è ormai all'opera da diverse settimane. Prime indiscrezioni ci fanno prevedere grandi cose. Un'infinità di giochi nuovi e originali, Mostre, gare, concorsi; attrazioni e spettacoli che riempiranno il programma della intera giornata. Una piccola città sorgerà a Tavagnacco per il 10 settembre: eccone qui sopra la piantina

Chi sono in Friuli gli amici di Tito

C'è un tema d'obbligo nella propaganda borghese in Friuli, un tema sul quale si sono snodate, quasi in un alterno ritmo sinfonico, le divagazioni dei quotidiani veneti ed anche nazionali. E' quello delle Valli del Natisone, la zona montuosa che con una popolazione di circa 60.000 abitanti forma il retroterra del mandamento di Cividale. Una profonda esigenza politica sta alla base di questa orchestrazione avversaria; esigenza che cercheremo di chiarire per una più esatta comprensione e valutazione del problema che si è venuto a creare, artifiziosamente o meno, in una parte della nostra provincia. E sarà bene iniziare l'indagine cercando di infocarne l'oggetto dal punto di vista degli stessi interessi avversari, usando cioè la stessa visuale prospettica dei dirigenti friulani dei partiti antipopolari.

Incominciamo col porci una prima ed utile domanda: avevano i partiti della conservazione in Friuli ragioni particolari che li spingevano a considerare come problema di particolare importanza la situazione politica delle Valli del Natisone? Evidentemente la risposta non può essere che negativa. Dal punto di vista internazionale, la situazione relativamente stabile che si era venuta a creare con la firma del trattato di pace era tale da tranquillizzare anche i dirigenti italiani su qualsiasi colpo di testa jugoslavo, e daltronde la storia politica recente ci ha dimostrato come un'accordo fra il governo di Tito e le potenze occidentali esistesse e fosse operante da un tempo ben più lontano. E del resto i rimedi, come potevano essere quelli della creazione di bande tricolori e di un movimento sciovinista nelle zona non erano proporzionati al fine di difesa nazionale che eventualmente si potrebbe ipotizzare.

Nè circoscrivendo l'indagine ai problemi che più specificatamente rientrano nei compiti degli organismi politici locali altri moitvi si riesce a trovare.

***

La situazione politica della zona favorevole allora all'azione e alle posizioni dei partiti antipopolari, lo squilibrio nei rapporti di forza specialmente nei riguardi del nostro partito, non potevano infatti essere fonte di preoccupazione per coloro che tirano le fila della politica del blocco conservatore in Friuli.

Del resto un'indice sicuro della giustezza di questa constatazione lo troviamo nei risultati elettorali delle consultazioni politiche del giugno 46 e dell'aprile 48, risultati che hanno dato una schiacciante maggioranza alla D. C. e un limitatissimo (in certi paesi poche unità) numero di suffragi ai partiti di sinistra. Cadono quindi anche le esigenze di «ordine pubblico», e si sfatano i pericoli di rivolgimenti sociali che avrebbero potuto, «magari con l'aiuto della vicina Jugoslavia», trovare un favorevole terreno di crescita e di espansione nelle Valli del Natisone.

E se si guarda più a fondo in questo fenomeno, se ci si rifà ad atteggiamenti e a direttive degli attuali dirigenti del Fronte Sloveno durante la campagna elettorale, vedremo come la parola d'ordine data da questi ai loro aderenti fosse quella di disertare le urne e di mantenersi in una ridicola posizione di agnosticismo elettorale. Così, considerando che le astensioni nelle Valli del Natisone non furono nè più nè meno che quelle delle altre parti d'Italia e in qualche paese anche di nessuna entità, avremo un'altra prova della incoscienza di questo fronte e del suo isolamento dalle masse. Dimostrazione di più per le conclusioni che seguiranno, e che ci fa capire meglio la natura dell'azione titina.

Panorama quindi perfettamente tranquillante anche su questo settore per i politici reazionari. Quali allora le ragioni reali che avevano fatto creare sulla trama di comodo del patriottismo e della difesa dei sacri confini il problema delle Valli? Quale la causa di questo girare a vuoto su motivi apparenti, che dovevano servire da risposta alla elementare domanda: Esistevano per mascheratura per il problema di fondo? Una prima constatazione, quale premessa a questa risposta si impone. E' evidente che nè il movimento tricolore, che pur ebbe una certa base di massa, nè il movimento titino che si articolò e si articola solo nell'azione di poche persone senza mai raggiungere nemmeno una limitata capacità di penetrazione, si sarebbero sviluppati se non avessero avuto un'incubazione forzosa da parte della reazione friulana. Se seguiamo infatti un rigoroso metodo di indagine scientifica, servendoci dei primi elementi cui più sopra abbiamo accennato, vedremo come non esistevano le condizioni che potevano giustificare la nascita di un movimento nazionalista slavo e quelle di un contromovimento italiano. Occupiamoci del primo aspetto del problema, e cioè del sorgere nelle Valli del Natisone del Fronte Popolare Sloveno, che ha avuto una vita e un'attività puramente giornalistica, quella vita cioè e quella attività che la stampa borghese gli ha voluto attribuire.

Fallimento del resto perfettamente naturale di quest'organismo, che agita nella zona problemi che non trovano rispondenza nelle aspirazioni e nei sentimenti della popolazione, atteggiamento che condanna i dirigenti del Fronte a non essere altro che i rappresentanti di «se stessi». Constatazione quindi la nostra non aprioristica, ma che può essere dimostrata da un'attenta analisi di fatto.

Le parole d'ordine dei titini, prettamente scioviniste, i loro puerili tentativi di mobilitare i valligiani sulle richieste delle scuole slovene tralasciando i pur numerosi e impellenti problemi della zona, non potevano non cadere nell'indifferenza generale. Ci voleva allora dello ossigeno per i vari Cont e Tedoldi, e questo non poteva che venire dai compiacenti giornalisti borghesi. Le stesse considerazioni valgono per il movimento tricolore di cui non occorre nemmeno parlare, e perchè non è che il rovescio della stessa questione, e perchè ora sta perdendo ogni forza e vitalità data la sua inutilità e il fallimento del tentativo fatto dai suoi capi di far cambiare spalla al fucile del valligiano, e di fargli considerare come buon alleato il graniciaro jugoslavo. La risposta allora alle domande che ci siamo posti più sopra, la ragione cioè di quest'efficente sia pur indiretto aiuto al titismo da parte dei reazionari friulani, sta solamente nell'esigenza del rafforzamento di questo trotskismo organizzato, che rientra certamente anche nei piani dei conservatori locali, sta in questo parallelismo d'azione con il Governo di Belgrado che contraddistingue l'azione dei vari governi occidentali, e che non può non avere anche dei riflessi locali. E questo pensiamo sia il filo conduttore centrale intorno a cui necessariamente si tesse anche la trama degli interessi locali. Solo se si ha ben chiara la funzione del titismo, che il compagno Judin ha così magistralmente definito «l'arma comunista della borghesia», solo se si può vedere nelle sue ultime finalità l'azione di questa cricca di traditori del movimento operaio internazionale, si potranno capire anche certi aspetti locali della politica avversaria, e certe concordanze di cui anche noi possiamo avere una constatazione diretta. Ritornando al nostro tema è ben probabile che il punto di rottura scelto dall'avversario di classe, il punto di minor resistenza in cui inoculare il bacillo titoista nel movimento operaio friulano, (seguendo in ciò la prassi costante della lotta su due fronti) sia stato scelto proprio nelle Valli del Natisone, dato che il Goriziano non offriva per ovvie ragioni di contingenza politica un terreno molto favorevole per questo genere di coltura. Così si spiegano certi cambiamenti di posizione che abbiamo osservato in talune personalità delle Valli, certi atteggiamenti di parte del clero locale che ci sono stati descritti nelle inchieste di Arturo Manzano, e diversi aiuti propagandistici non certo disinteressati. Per questo uno studio più approfondito di tutto il Partito in Friuli della risoluzione dell'Ufficio di Informazioni, e una più piena comprensione ideologica del titismo, come reparto avanzato della reazione internazionale, potrà trovare anche nel terreno politico in cui incide la nostra azione quotidiana materiale di osservazione e strumenti di controllo che i militanti di altre regioni non possono possedere.

GIOVANNI BATTOCLETTI

Il compagno Cli, redattore del « Cialait ce robis » è stato assente per un periodo di ferie e pertanto la pubblicazione della rubrica verrà ripresa dal prossimo numero.

Vita dura dei braccianti del Cormor

A prezzo di duri sacrifici, strappando gli avari stanziamenti governativi questi uomini, attraverso la lotta, rigenerano la loro terra

Anche questa volta i braccianti del Cormor hanno vinto la loro battaglia per il lavoro. Essi erano scesi in lotta ai primi di agosto in seguito al licenziamento di ottocento su mille lavoratori.

Ogni mattina questi forti braccianti percorrevano decine e decine di chilometri lungo le strade assolate e polverose dei sedici comuni del Basso Friuli per portarsi sul luogo della lotta lungo l'alveo del torrente Cormor.

Un tozzo di pane, due grappoli di uva e pochi fichi nella bisaccia unta e polverosa costituivano il pranzo quotidiano.

Quante sofferenze esprimevano quei volti solcati da rughe precoci; miseria di uomini e di cose: scassate le biciclette, lacere le vesti, squallide e disadorne le case di questi braccianti. Miseria che si ripercuote su tutti gli strati della popolazione. Miseria che avvilisce ogni attività in questa popolosa plaga del Basso Friuli. Miseria che, però, ha fatto sorgere in tutti la decisa volontà di lottare con tutte le forze per ottenere nuovi stanziamenti e con essi lavoro e pane per le proprie famiglie.

Tutta la popolazione dei sedici comuni è stata, come nella lotta precedente, unita e solidale con i braccianti del Cormor. Il tradimento dei «liberini», le pressioni provocatorie della democrazia cristiana e di alcuni preti presso le Autorità provinciali perchè facessero intervenire la polizia non hanno minimamente affievolito lo spirito di lotta di questi braccianti. Questi signori, oltre che a vedere falliti i loro propositi si sono smascherati definitivamente e agli occhi di tutti appaiono come i nemici dichiarati dei lavoratori e della popolazione del Basso Friuli.

I braccianti hanno vinto! E gli stanziamenti sono venutil 28 milioni. Poca cosa di fronte alle indiscutibili esigenze di vita di tutta una popolazione che soffre. Poca cosa per un si importante problema di bonifica e d'irrigazione che investe l'economia di tutta la nostra provincia. Il Governo non ha soldi per le opere di pace, li trova invece, comprimendo vieppiù il già basso tenore di vita dei lavoratori italiani, per preparare la guerra. Esso lesina i milioni sul Cormor ma stanzia decine di miliardi per gli armamementi.

Di tutto questo i braccianti del Cormor e la popolazione del Basso Friuli hanno perfetta conoscenza. Essi accettano oggi i 28 milioni, sapendoli frutto della loro lotta tenace e coraggiosa ma s'impegnano a mantenere viva l'agitazione e a riprendere la lotta per strappare al governo della guerra i milioni necessari per realizzare la bonifica del Cormor, opera di pace e di benessere sociale.

FRANCO GRAZIUTTI

Nell' Unione Sovietica si vive così

Vacanze assicurate per ogni lavoratore sovietico

Dall'operaio al dirigente il periodo di ferie pagate varia da un minimo di due settimane ad un massimo di un mese

« Qual'è il periodo di vacanze pagate ai lavoratori nell'Unione Sovietica? ». Anche a questa domanda risponde il libro: « *Nell'Unione Sovietica si vive così* ». Questo volume, che può essere richiesto alla Libreria della Federazione o al C. D. S. deve essere diffuso durante ogni manifestazione, ogni festa de « l'Unità », ogni riunione e comizio. Il suo contenuto permette ai compagni di allargare la loro conoscenza sul paese del socialismo, ai non compagni di far cadere dagli occhi la benda del silenzio e della menzogna tessuta dalla stampa borghese.

Per gli operai il periodo di vacanze pagate è di due o tre settimane, secondo le categorie e anche secondo le branche industriali. Ad esempio i minatori che lavorano nei pozzi hanno tutti tre settimane. Altrettanto dicasi per gli operai addetti alle tipografie, a lavori particolarmente pesanti, a lavori in determinate branche dell'industria chimica, per gli operai che lavorano nelle lavorazioni a fuoco continuo, per i rettificatori a secco, per i saldatori, per i verniciatori, ecc.

Per gli impiegati il periodo di vacanza va da due settimane ad un mese, a seconda delle loro funzioni. Tutte le dattilografe hanno un periodo di tre settimane o un mese. Tutti coloro che hanno funzioni dirigenti, anche di grado molto elevato, non hanno più di un mese. Gli operai e gli impiegati che non usufruiscono di un mese di vacanze e che lavorano nella stessa impresa da più di tre anni, hanno diritto a un giorno supplementare di vacanza pagato per ogni anno in più.

Le vacanze vengono accordate a rotazione secondo un piano concordato tra l'amministrazione e l'organizzazione sindacale, in modo da non arrestare la produzione.

Prima di prendere le vacanze ogni lavoratore riceve in anticipo, il salario che gli compete per il periodo delle vacanze. L'importo viene calcolato sulla base del suo guadagno medio (cottimo, premi, ecc.) percepito durante gli ultimi dodici mesi di lavoro, oppure — se egli lavora nell'impresa da meno di un anno — per il periodo nel quale ha lavorato dopo la sua assunzione.

Dopo sei mesi dalla sua assunzione al lavoro, il lavoratore ha diritto a ricevere il normale periodo di vacanze.

Qualora impellenti necessità rendano indispensabile che il lavoratore — perchè specialista o perchè addetto a lavori di importanza particolare — non interrompa il suo lavoro per l'intera annata, tutto quanto gli spetta come indennità di vacanza gli viene pagato. Ma questi casi, in tempi normali, sono molto rari in quanto i sindacati, in linea di massima sono contrari. In nessun caso, però, se non c'è il consenso dell'interessato, la amministrazione può sospendergli le vacanze. Solo durante la guerra le vacanze vennero sospese, ma le indennità furono regolarmente pagate a tutti.

PAOLO ROBOTTI

Come Togliatti e Longo dirigono "Rinascita„ e "Vie Nuove„

Togliatti esamina e corregge tutti gli articoli che vengono pubblicati sulla Rivista Longo indirizza il settimanale con la sua grande sensibilitá di massa

Una volta, quando il compagno Donini mi passò, di ritorno dall'esame di Togliatti, un mio articolo per « Rinascita » che avrei dovuto limare e rivedere in alcuni punti secondo le indicazioni che vi erano state fatte in calce, rimasi colpito dal modo come quell'articolo era stato esaminato.

Io l'avevo consegnato con qualche virgola rimasta nella macchina da scrivere, e anche, me ne accorsi dopo, con tre o quattro di quei subdoli e mimetizzati errori di dattilografia che fatalmente affliggono gli scritti battuti a macchina.

Rivedendo l'articolo passato sotto lo sguardo di Togliatti, mi accorsi che virgole e punti « ambulanti » avevano trovato la loro giusta collocazione e che espressioni formali del linguaggio di uso giornalistico corrente, lì, sul testo corretto, erano state mortificate da perentori segni rossi di matita che mi fecero molto riflettere. Un innocente « magari » erano rimasto vittima di un colpo di lapis. Come mai? Questa faccenda del magari disapprovato in modo così secco, francamente, non lo capii. E chiesi informazioni. La risposta fu che « magari » è espressione linguisticamente corrotta, di etimologia sospetta, e che non la si ritrova nel linguaggio classico italiano. E allora mi ricollegai al Togliatti giovane, studente all'Università di Torino, insieme a Gramsci e a Gobetti, abilissimo specialista in questioni filologiche. E al Togliatti più recente, che dà lezioni di linguistica all'aristocratico Gorresio il quale si picca di infallibilità letteraria. Si tratta dunque di una disciplina rigorosissima di lavoro, di una vigilanza critica continua che sente il bisogno di commentare e mettere a punto ogni lettura.

Oltre alle correzioni formali, ai periodi ricostruiti in modo più logico ed efficace, alla condanna di espressioni inappropriate e infedeli, c'era in calce il giudizio. Il mio pezzo riguardava il premio letterario « Viareggio » 1947, credo e si divideva in due parti. L'una si riferiva al poeta Umberto Saba, e qui il giudizio di Togliatit era positivo. L'altra allo scrittore Silvio Micheli e al suo romanzo premiato «Pane duro», e qui ebbi una lezioncina morale. Io allora non ero rimasto molto convinto della bontà letteraria del romanzo di Micheli, però esprimevo questo giudizio in modo un po' troppo personale e anche, diciamolo senza fronzoli, saccente. Togliatti rilevò subito questa alterazione di tono, la mancanza cioè di un atteggiamento critico obbiettivo, e scrisse che il mio giudizio era motivato da « orgoglio». e questo appunto lo sentii molto perchè capii che investiva tutta una parte del mio carattere che avrei dovuto correggere.

Ho citato il caso del mio articolo, perchè questo credo sia il modo migliore di illustrare il metodo di direzione giornalistica del compagno Togliatti che risente in modo profondo della geniale acutezza di Gramsci, e dei classici del marxismo leninismo. Basti ora pensare agli articoli di Stalin sulla linguistica, e si avrà la figurazione completa di quale forza rivoluzionaria qualitativa sia promotore il marxismo.

Il compagno Togliatti, oltre a leggere e correggere tutti gli articoli da pubblicare, imposta ogni mese « Rinascista », insieme al compagno Platone, che si dedica con cura amorosa a questo lavoro. Il compagno Togliatti è anche attentissimo esaminatore dei disegni che vengono pubblicati su « Rinascita » e preferisce sempre i più semplici e realistici.

Molte cose si potrebbero inoltre dire su come il compagno Longo dirige « Vie Nuove » se lo spazio non ci avvertisse di essere brevi.

Il metodo del compagno Longo è diverso, anche perchè « Vie Nuove» ha una sua propria redazione che « Rinascita » non ha, per cui la preoccupazione tecnica della fattura degli articolo grava di meno sulla Direzione della Rivista. Il compagno Longo si preoccupa di dare soprattutto consigli e orientamenti di carattere politico e soprattutto di « massa ». Le riunioni di redazione di « Vie Nuove » con la partecipazione del compagno Longo sono delle preziose fonti di ammaestramento sul modo di realizzare in ogni articolo e titolo una sensibilità di massa. Questo metodo del compagno Longo illumina una frase del compagno Fadeev, per cui la migliore guida per uno scrittore o giornalista è il Partito, in quanto solo il Partito vive in modo così capillare tra le masse ed è quindi capace di metterne in rilievo le aspirazioni e i caratteri.

Queste cose abbiamo creduto opportuno scriverle perchè siano di aiuto a tutti noi, compagni che facciamo in particolare questo lavoro, perchè siano di incitamento a tutti i compagni per una più interessata lettura della nostra stampa, che è fatta con grande sforzo e grande amore, e che soprattutto ha una virtù speciale e inconfondibile: quella di dire la verità e di essere perciò fortemente rivoluzionaria.

RENATO NICOLAI

LA PAGINA DEI GIOVANI

3 SETTEMBRE

Lo strillonaggio de l'Unità organizzato dai giovani

Per accordi intercorsi fra l'Associazione «Amici de l'Unità» e il Comitato centrale della F.G.C.I. domenica 3 settembre tutti i giovani comunisti italiani organizzeranno lo strillonaggio del quotidiano del Partito Comunista Italiano.

In quel giorno si aprirà ufficialmente il Mese della stampa comunista, a noi giovani dunque tocca lo onore di essere i primi a iniziarlo.

Quest'anno il Mese della stampa ha un carattere particolarmente importante per tutti ed in special modo per noi giovani, senza distinzione.

La situazione internazionale ed interna è grave: si tenta in tutti i modi e con tutti i mezzi di travisare la realtà, si cerca di modificare la verità per poter intorpidire la volontà del popolo. Si accusa da parte di organi responsabili e dirigenti il Comunismo ed i comunisti italiani di quinta colonna e di traditori, si vogliono prendere delle misure di sicurezza, si cerca di provocare in ogni momento. In tutto il mondo il capitalismo fascista ha lanciato la sua parola d'ordine: odio al comunismo, ed in tutto il mondo questa parola produce i suoi frutti velenosi.

A questa campagna violenta che non esclude nessun mezzo pur di raggiungere lo scopo, noi comunisti contrapponiamo i nostri mezzi pacifici: i nostri giornali democratici, i giornali della verità.

In questo quadro il Mese della stampa assume un'importanza eccezionale, un contributo alla causa della pace veramente grandioso. A noi giovani spetta il compito di render operante questo contributo. Faremo giungere il giornale in tutte le case, in tutte le famiglie, tutti leggeranno l'Unità, il giornale del popolo e della verità, tutti lotteranno per la causa della pace insieme ad esso.

Faremo conoscere il nostro quotidiano anche a coloro che fino ad oggi non lo hanno letto, li faremo meditare su quanto vi è scritto, li faremo convincere che noi abbiamo sempre lottato in difesa della pace e di conseguenza dei lavoratori italiani.

In tutte le sezioni della F.G.C.I. i giovani si impegnano a svolgere questo compito d'onore che viene loro affidato, vogliono ancora una volta dimostrare l'attaccamento che essi provano per il Partito e per il suo giornale.

Ma anche un altro motivo spingerà i giovani comunisti friulani alla diffusione capillare dell'«Unità»: la condanna inflitta a tre giovani compagne della F.G.C.I. dalla magistratura. Avevano esse espresso il loro dolore e la loro condanna per i metodi usati dalla polizia che il 9 gennaio scorso ha ucciso a Modena sei operai che volevano difendere le loro fabbriche, scrivendo sui muri, secondo i mezzi che possedevano. Passato un periodo di sette mesi, calmato l'odio del popolo, ecco che alle ragazze giunge la notifica della loro condanna al pagamento della multa.

Anche per questa ingiusta misura i giovani aumenteranno le loro capacità di realizzazione nello strillonaggio del giornale, facendo capire così che una multa non basta a far tacere la voce della verità e della coscienza.

Siamo sicuri che il Comitato Centrale della F.G.C.I. potrà orgogliosamente affermare all'Associazione «Amici de l'Unità» e a tutti i democratici che la gioventù comunista d'Italia ha assolto il suo compito il tre settembre.

Aquileia

Cancellare le scritte non serve

Come già noto il governo democristiano in Italia stà conducendo una campagna propagandistica e antidemocratica che si denomina «Crociata della verità», ordinata da Truman a tutti i suoi satelliti.

I primi sintomi di tale campagna si sono già manifestati in diversi luoghi, tra i quali anche Aquileia. In questo luogo come in tanti altri d'Italia e del mondo i giovani hanno manifestato la propria volontà di lottare contro la guerra in difesa della pace e contro la bomba atomica, scrivendo sulla strada che conduce da Cervignano a Grado delle frasi rispondenti alla loro volontà. Le frasi non avevano nulla di ingiurioso per il governo democristiano ne per altri stranieri, purtuttavia esse diedero ai nervi negli ambienti governativi e ai pionieri della «Crociata della verità».

Così i carabinieri di Aquileia si portavano lungo la strada e con colore nero cancellavano tutte le scritte fatte due giorni prima dai giovani, suscitando giudizi non benevoli nei giovani e nell'opinione pubblica.

Credevano forse cancellando quelle scritte di nascondere il desiderio di tutti i giovani, di annullare la loro volontà, i signori della «Crociata»?

Sappiano che le scritte si sono impresse nei cuori indelebilmente e non basteranno i secchi di colore dei carabinieri, ne le imprese dei «crociatini» saranno sufficienti a far dimenticare che si stà preparando una aggressione ai danni di tutti i popoli lavoratori del mondo.

I giovani di Aquileia sono decisi a contrapporre alla «Crociata per la soppressione della verità» dei democristiani una vera «crociata della verità» che sarà seguita da tutti i democratici d'Italia.

L'attività amministrativa della F.G.C.F.

Fra le varie attività di noi giovani, quella che riveste una grande importanza è l'attività amministrativa. Noi vediamo come l'Amministrazione ha la sua funzione politica nelle lotte della Federazione Giovanile Comunista e nella sua esistenza.

Ogni segretario di Sezione, di Cellula, di Mandamento, ogni attivista ha fatto esperienza sulla necessità di rafforzare la nostra Amministrazione.

Sappiamo benissimo che senza mezzi non si possono costituire Sezioni, indire feste, gite, balli, ecc., mentre tutto ciò è necessario per lo sviluppo del Movimento Giovanile. Perciò il dovere di ogni segretario politico, è quello di nominare nella propria sezione un Responsabile di Amministrazione, il quale ha il compito specifico di organizzare i «gruppi collettori» del bollino, di curare attentamente il ritiro e la distribuzione dei bollini individuali oltre che istruire i compagni «collettori» ad una politica amministrativa della F. G. C., spiegando quali siano i suoi fini e i suoi compiti nella situazione attuale e nel mondo.

Inoltre, compito degli Amministratori di Sezione, è quello di sviluppare le iniziative che più si adattano alla loro zona. Citiamo qui ad esempio la Sezione Giovanile di Belvedere, che oltre ad aver raggiunto e superato gli obiettivi degli iscritti e di Pattuglia, ha preso come iniziativa la «raccolta del grano». Altre sezioni hanno invece organizzato la raccolta della frutta, ecc.

Ora, ogni iniziativa è buona, purchè dia i suoi risultati.

Anche l'acquisto del bollino sezionale ha la sua grande importanza poichè serve ad elevare la Sezione che lo acquista, ad un grado d'onore cui certamente ogni Sezione Giovanile vorrebbe arrivare mentre nello stesso tempo è un mezzo di rafforzamento per la Federarazione. Anche questa è una iniziativa, e la Sezione che maggiormente si distinguerà in questo campo, verrà premiata con una «Tessera d'onore sezionale» alla chiusura della campagna per il bollino.

Ora, compagni amministratori e organizzatori, mettetevi subito al lavoro in questa direzione toccando i problemi che più interessano i giovani.

E le ragazze, che pensano? E' chiaro che il problema del tesseramento non riguarda solo i giovani, ma anche le ragazze, in quanto che esse sono aderenti alla F.G.C. e cioè coscienti dei loro compiti e dei loro doveri.

Un'infinità di iniziative possono prendere le Sezioni Ragazze, poichè il loro campo di lavoro e di lotta è molto più vasto di quello dei giovani. E' bene citare le iniziative che si possono e si dovranno prendere nelle febbriche, dove oltre alle rivendicazioni salariali necessita anche una certa attività sportiva per il sano sviluppo delle giovani lavoratrici, perciò occorrono campi sportivi, gare, ecc.

Organizzare delle diffusioni straordinarie di Pattuglia, Noi donne, Unità, tutte iniziative queste che contribuiscono al rafforzamento sia numerico che finanziario delle Sezioni e Cellule Ragazze.

Oltre a ciò, le giovani possono organizzare delle mostre di lavori manuali, come esposizioni di modellini per neonati e bambini, modelli per signora, signorina, mostre di ricamo e di lavori a maglia; questa è una attività di facile realizzazione per le ragazze perchè molte delle giovani iscritte alla F.G.C.I. sono delle sartine, magliaie, modiste. Organizzare delle serate danzanti, feste popolari, «quadri viventi», cioè recite basate su giochi di ombre e di luci, dando a questi trattenimenti un carattere essenzialmente giovanile, in modo da divertire i presenti e nello stesso tempo realizzare lo scopo per cui queste feste si sono organizzate.

Se tutto ciò che indichiamo sarà preso e sviluppato dalle Sezioni tenendo conto della situazione particolare che la nostra Amministrazione risollare della zona, si può essere sicuri verà con maggior sicurezza tutti gli impegni che le condizioni odierne della gioventù le pongono di fronte.

L. MODESTI

Attività della Federaz. Giovanile

Venerdì: Assemblea a Manzano - BONINO
» Assemblea a Colugna - CECCONELLI
» Conferenza alla Sezione Torossi - CECOTTI
» Assemblea a Cividale - PERNA S.

Domenica: Convegno Org. a S. Giorgio di N. - CECOTTI
» Assemblea alla cellula Bertoli - CECCONELLI
» Assemblea a Tricesimo - PERNA S.

Domande indiscrete ai giovani di leva

Come per tutte le altre classi, anche quella del 1930 è chiamata alla visita di leva per soddisfare gli obblighi che incombono a tutti i cittadini. Però questa volta le cose sono cambiate un pochino rispetto agli altri anni, se è vero che i giovani chiamati sono sottoposti ad una «conversazione amichevole», che può benissimo chiamarsi interrogatorio, da parte di alcuni ufficiali appositamente istruiti al compito.

Qui a Udine tale ufficio è affidato al maggiore De Rica del distretto militare di via dei Missionari, che dalle domande rivolte sembra essere un sicuro conoscitore dell'animo giovanile.

L'interrogatorio si svolge in forma privata, cioè fra esaminatore ed esaminando, e le domande sono sottili ed impegnative.

In un primo tempo esse si mantengono sulle generali e sono comuni ad ogni certificato o pratica, prove e tests di tipo americano per sondare i riflessi dell'individuo, la prontezza nelle decisioni.

Il pezzo grosso è tenuto per quando il giovane si è convinto che l'ufficiale è una persona amichevole, buona ed è quindi più sincero nelle risposte. Allora ecco che si domanda: «A quale partito appartieni? Come ti sei iscritto a tale partito e dopo quali ragionamenti? Come pensi che si potrebbe risolvere il problema economico italiano? Esistono veramente le terre incolte o sono tali perchè improduttive? E' bene distribuirle ai contadini?

Non tutti i giovani rispondono a tali domande, è logico, purtuttavia è interessante poter classificare i soggetti esaminati dalle loro risposte in modo da avere in un prossimo futuro tutti gli elementi adatti ad una divisione della massa dei soldati.

Difatti a che possono servire queste ed altre domande, l'accennare all'amor di patria, allo spirito battagliero ed alle tradizioni militari del nostro paese se non ci fossero dei motivi gravi che inducono i nostri dirigenti a seguire tale linea di condotta?

L'affannosa corsa agli armamenti ed alla preparazione della guerra secondo gli ordini atlantici, la vasta campagna di stampa scagliata su scala nazionale contro le associazioni democratiche, le assurde accuse a noi comunisti di traditori e di quinta colonna, devono nascondere certamente altre manovre, altre decisioni più gravi e minacciose. I giovani hanno più volte affermato che vogliono vivere in pace, che non vogliono fare la guerra per nessuno e contro nessuno e tali affermazioni essi le sapranno mettere in pratica con tutti i mezzi a loro disposizione.

Si convincano le altre sfere dirigenti che le domande di un maggiore e di un generale non potranno far cambiare questi propositi; non ci sono «Patrie» da difendere da attacchi stranieri (leggi Unione Sovietica), non ci sono famiglie (dei ricchi) da proteggere, ne bimillenarie civiltà.

Bisogna difendere gli interessi dei lavoratori e questi si difendono con la pace.

G. P.

Nel mondo...

NELLA CINA POPOLARE

Tutti gli studenti che escono quest'anno dagli istituti scolastici statali e privati della Cina avranno subito lavoro. Tale fatto è particolarmente gradito agli studenti cinesi, in quanto sotto il regime del Kuomindan, la fine degli studi significava spesso l'inizio della disoccupazione.

Anche se il numero degli studenti che usciranno quest'anno dai collegi e dalle università ha superato circa i 18.000 complessivamente, sarà impossibile soddisfare tutte le richieste di specialisti di cui il paese ha bisogno.

MANIFESTAZIONE DEI GIOVANI AUSTRIACI E CECOSLOVACCHI PER LA PACE

La gioventù progressiva della Cecoslovacchia e dell'Austria si è incontrata, sotto l'egida della federazione mondiale della gioventù democratica, alla frontiera fra i due paesi, allo scopo di esprimere la propria reciproca amicizia e la propria inflessibile volontà di lottare per una pace stabile.

Il messaggio di saluto dei rappresentanti della gioventù cecoslovacca sottolinea particolarmente che è la prima volta, nella storia, che si riuniscono i giovani cecoslovacchi con i giovani austriaci.

I rappresentanti della gioventù progressiva austriaca hanno dichiarato che ne il governo austriaco, ne gli imperialisti americani potranno impedire la collaborazione tra la gioventù austriaca e la gioventù cecoslovacca.

Calorosi applausi hanno accolto i rappresentanti del Komsomol e della gioventù polacca. E' stata votata infine una risoluzione comune contro l'aggressione degli imperialisti americani in Corea.

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

(Seguito dalla prima pagina)

gna ha già inviato un primo versamento di L. 6.000. Queste due sezioni, assieme a quella di Amaro, che ha aumentato il numero di copie di «Lotta e Lavoro» sono in testa alla graduatoria e questo perchè nel concorso verrà tenuto conto, come elemento di valutazione della regolarità e tempestività con cui le sezioni avranno comunicato i dati dell'aumento della diffusione e inviato le somme raccolte.

Il C.d.S. è a conoscenza che le sezioni di Mortegliano, Pozzuolo, Pasian di Prato, Povoletto, Buia, Rivolto, Osoppo, Rodeano, la Buzzi e la Peris di Udine el altre ancora hanno aumentato la richiesta di copie de l'Unità, ma non entrano in graduatoria non avendone dato segnalazione.

Fervono intanto i preparativi per la grande Festa provinciale che si svolgerà a Tavagnacco il giorno 10 settembre e intorno alla quale verranno dati i più ampi particolari nel prossimo numero oltre che su l'Unità.

Chiudiamo questa breve rassegna con la segnalazione del generoso gesto compiuto da un gruppo di compagni e simpatizzanti degenti al sanatorio Forlanini, i quali hanno versato la somma di L. 1280 raccolte in favore de l'Unità.

Più forte la FMGD

Due nuove organizzazioni hanno rimesso alla Segreteria della Federazione delai Gioventù Democraca la domanda di affiliazione. Si tratta della Federazione della Gioventù Democratica di Delhi e del Fronte Patriottico della Gioventù Giapponese.

Questa ultima organizzazione è stata costituita recentemente nel corso di un Congresso nel quale erano rappresentate 704 organizzazioni. Il Fronte Patriottico della Gioventù Giapponese raggruppa circa 4 milioni di membri (3.959.370).

E' altrettanto interessante osservare che l'organizzazione giovanile del Partito Laburista del Lancashire ha votato, nel corso della sua ultima conferenza regionale, una risoluzione che chiede al consiglio nazionale della Organizzazione la affiliazione alla FMGD.

Infine segnaliamo che un Club dell'Isola Maurizio (Pacifico) in una lettera indirizzata alla Segreteria della FMGD esprime il desiderio di stringere delle relazioni con la nostra Federazione.

"COREA"

Carta geografica politico-economica. Edita a cura di «Vie Nuove» lire 80.

Liberazione della Corea per mezzo dell'Armata Sovietica nel 1945. - Proclama del Comandante dell'Esercito Sovietico al popolo coreano - Occupazione della Corea fino al 38. parallelo da parte dell'esercito americano - Proclama di Mac Arthur nel 1945. - Condizioni nella Corea Settentrionale e Meridionale prima dell'aggressione americana - Altitudine - Clima - Temperatura: precipitazioni, venti - Produzione agricola - Densità della popolazione - Industrie - Aggressione Sudista, spalleggiata dagli U.S.A. contro la Corea democratica del Nord il 26-6-1950.

Una carta geografica a sei colori che non deve mancare in nessuna Sezione di Partito, in nessuna casa di compagno per poter avere una visione panoramica completa della Corea e degli eventi che in essa vanno maturando.

Richiedetela al C.D.S. Provinciale e in tutte le librerie.

E' uscito il n. 2 di

Sport popolare

Rassegna di Sport, Turismo, e ricreazione a cura dell'Unione Italiana Sport Popolare. Direttori: Giuseppe Sotgiu e Arrigo Morandi.

Sommario: Olimpia simbolo di pace - La medicina dello sport - Il Minuano non ha salvato i «Carioca» - Mitri battuto dall'affarismo - Atletica pesante - L'amore per lo Sport esiste: si tratta solo di scoprirlo - Imparare a nuotare - Retroscena del Giro di Francia - «La ruota spaccata» - Lo sport nel mondo - Vita di campo - Notiziario, Rubriche, ecc.

SPORT POPOLARE è in vendita a lire 50 presso i Comitati U.I.S.P. Se volete ricevere i primi due numeri versate lire 100 sul C. C. Postale numero 1/3945 U.I.S.P.

Abbonamenti: sostenitori L. 1000 Annuale L. 550 - Semestrale lire 280.

Il campionato si avvicina

Buona prova dei bianco-neri a Treviso - Domenica a Trieste

La preparazione dell'Udinese, sia dal punto di vista atletico, che da quello più propriamente calcistico, si è accentuata in questi ultimi giorni, in vista della difficilissima prima di campionato che, come è noto, opporrà il 10 settembre a Milano i bianconeri udinesi ai «diavoli rossoneri» del Milan.

Questa preparazione ha avuto il suo suggello iniziale, con la partita amichevole di Treviso, risoltasi, come si ricorderà, a favore degli udinesi, a conferma della indiscussa differenza di classe che intercorre tra le due squadre. Da questa partita, e, sopratutto, da quella di domenica prossima contro la Triestina, si potranno trarre le prime considerazioni sull'effettiva consistenza della squadra, e fare, con qualche approssimazione, un bilancio preventivo circa l'andamento del campionato. Fin da ora possiamo però dire, senza tema di essere contraddetti, che l'Udinese ha già raggiunto un discreto gioco d'assieme, imperniato su un difesa già collaudata, e su un attacco che si giova specialmente dell'ottima forma di Perissinotto e di Soerensen. I maggiori dubbi e le maggioir preoccupazioni si nutrono a proposito dei mediani laterali, non apparsi ancora sufficientemente a punto. Per il reparto destro le preoccupazioni sono meno accentuate: Bergamasco è un atleta che in molte occasioni ha dimostrato di essere all'altezza del ruolo che occupa e siamo sicuri che entro breve tempo saprà rimettersi in completa forma; per quello sinistro invece, la situazione è più delicata, in quanto nè Snidero nè Paulinich (sceso per la prima volta in campo domenica scorsa) dànno quella garanzia di costanza e di rendimento, necessaria in un mediano sistemista, militante in Serie A.

Comunque, senza fare dei confronti con le «vedette» del calcio italiano, quali la Juventus, il Milan ecce., alle quali l'Udinese certamente non potrà contendere il passo durante questo campionato, ma limitandoci ad uno sguardo complessivo alle squadre di minor levatura, quali la Roma, il Novara, la Triestina, abbiamo ricevuto l'impressione, o per visione diretta (Triestina) o attraverso le cronache sportive, che la matricola Udinese non solo non farà assolutamente la figura che fece il Venezia nello scorso campionato, ma che, al contrario, possa pretendere una posizione molto vicina al centro classifica (il che rappresenta il programma massimo per quest'anno).

Domenica prossima l'Udinese sarà di nuovo in trasferta: la fase preparatoria a questo campionato si concluderà a Trieste contro i locali rosso alabardati per la prova finale. Siamo convinti che gli udinesi non usciranno battuti dal Valmaura, considerando lo stato di preparazione delle due squadre. Anche a Trieste infatti, specialmente in occasione dell'infelice esordia di Gorizia, si dà non perdente l'Udinese, alla quale è riconosciuto un miglior gioco d'assieme. E dopo questo incontro avrà inizio ufficiale il campionato: domenica 10 sett. a Milano l'Udinese dovrà quasi certamente pagare lo scotto d'ingresso tra le elette. Auguriamoci solamente che questo scotto non sia troppo caro.

FERDINANDO MAUTINO
Direttore responsabile

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine